



## Gli Esteri grave lacuna di Conte

MARCELLO SORGI

**U**n partito che ha ancora i principali gruppi parlamentari alla Camera e al Senato, appoggia il governo di unità nazionale ed esprime il ministro degli Esteri deve avere la politica estera del suo Paese, o può limitarsi a condividere con l'esecutivo la gestione delle situazioni di crisi internazionali, riservandosi sempre lo spazio per libere uscite? La polemica sul «serato dialogo» proposto - e poi chiarito - da Conte con i talebani lascia questo interrogativo sul tavolo. E viene da pensare, malgrado il pronto intervento di Di Maio dalla Farnesina, che difficilmente sarà risolto prima del dibattito delle commissioni Esteri e Difesa riunite convocato per martedì 24.

Tra le tante ambiguità del Movimento 5 stelle, questa è senz'altro la più imbarazzante. Anche perché mentre Conte, sollecitato da Di Maio, chiariva, il sito di Grillo ospitava un intervento di un ex-diplomatico, non semplicemente critico con Biden, ma di attacco frontale a tutta la politica interventista americana, dal Vietnam ai giorni nostri. Pure in questo caso, a chi dar retta? Senza per forza tornare al famoso incon-

tro del 5 febbraio 2019 di Di Maio e Di Battista con i gilet gialli francesi, poi rinnegato dall'attuale inquilino della Farnesina, o alla successiva firma dei protocolli della Via della Seta con Xi Jinping nel marzo dello stesso anno, o alla gradita simpatia di Trump per "Giuseppi", ai tempi dei governi gialloverde e giallo-rosso, basta ricordare il recente dissenso Conte-Grillo a giugno, in occasione della visita a sorpresa del Fondatore all'ambasciatore cinese. Cominciò di lì lo scontro tra i due, culminato nella minaccia dell'ex-premier di farsi un suo partito e risolto con l'elezione di Conte a capo dei grillini, votato, sulla base di uno statuto, in una specie di plebiscito dagli iscritti.

Ma appunto, chi volesse cercare tra le righe di quel documento - primo tentativo di risollevarlo il Movimento dalla sua cronica anarchia, ridimensionando anche il potere assoluto di Grillo - un qualche accenno alla politica estera, da sempre, nel bene e nel male (vedi Salvini con i russi), elemento di distinzione dei partiti anche ai tempi della Terza Repubblica, non lo troverebbe. Ed è una grave lacuna che Conte, specie dopo la gaffe sui talebani, farebbe bene presto a colmare. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

